

Avvento: storia di un amore

SEI DELLE COSE L'ATTESA

*Sei delle cose l'attesa e il gemito,
sei di salvezza la sola speranza, o
vero volto eterno dell'Uomo,
l'invocazione del mondo ascolta!*

*Sei dello Spirito luce e splendore,
del nostro Padre il Figlio amato:
or fa' di noi tuo corpo vivente
Umanità finalmente riuscita!*

*Noi ti preghiamo di nascere sempre,
che tu fiorisca nel nostro deserto, che
prenda carne in questa tua Chiesa:
come la Vergine ancora ti generi!*

*E poi ritorna alla fine dei tempi, e tutto
il Regno ti canti la gloria che ti ha
dato il Padre e lo Spirito prima che il
mondo avesse principio.*

*A te, Gesù, che il Padre riveli e
sveli insieme il nostro destino, a te
che nuove le cose rifai il nostro
canto di grazia e di lode.*



David Maria Turollo

PREGHIERA

Dio della speranza: è di nuovo Avvento!

*Il mondo può dunque ricominciare di nuovo,
purché ogni vita si rinnovi:
anche i desideri rinascano dalle ceneri
di tutte le illusioni;
molti cuori sono stanchi di confidare
in cose che ci muoiono tra le mani ogni giorno.
Guarda, Signore, a tutti i disperati della terra,
e vieni, continua a venire,
toma ancora, Signore. Amen.*

*E avvenga quanto dice il Profeta:
ognuno si faccia costruttore di pace,
si edificino solo città della pace,
e non ci siano più eserciti:
capi e popoli non abbiano che pensieri di pace:
questo si avveri avanti che abbia
a precipitare la fine. Amen.*

Attendere è pregare

Dio,
tu hai scelto di farti attendere
tutto il tempo di un Avvento.
Io non. amo attendere.
Non amo attendere nelle file.
Non amo attendere il mio turno.
Non amo attendere il treno.
Non amo attendere prima di giudicare.
Non amo attendere il momento opportuno.
Non amo attendere un giorno ancora.
Non amo attendere perché non ho tempo
e non vivo che nell'istante.

D'altronde tu lo sai bene,
tutto è fatto per evitarmi l'attesa:
gli abbonamenti ai mezzi di trasporto
e i self-service,
le vendite a credito
e i distributori automatici,
le foto a sviluppo istantaneo,
i telex e i terminali dei computer,
la televisione e i radiogiornali...
Non ho bisogno di attendere le notizie:
sonò loro a precedermi.

Ma tu Dio
tu hai scelto di farti attendere
il tempo di tutto un Avvento.
Perché tu hai fatto dell'attesa
lo spazio della conversione,
il faccia a faccia con ciò che è nascosto,
l'usura che non si usura.

L'attesa, soltanto l'attesa;
l'attesa dell'attesa,
l'intimità con l'attesa che è in noi
perché solo l'attesa
desta l'attenzione
e solo l'attenzione
è capace di amare.

Tu sei già dato nell'attesa, . . .
e per te, Dio,
attendere,
si coniuga come pregare.

JEAN DEBRUYNNE

O Sapienza,
che sei uscita dalla bocca dell'altissimo
che realizzi tutti i tuoi disegni con forza e
soavità, vieni ad insegnarci la via della
prudenza.



*Ogni anno raccontiamo e viviamo
questa storia...*

Desidero il letargo. Vorrei fermare la giostra del mondo e mettermi a dormire. Credo che la mia sia un'esigenza diffusa. Le nostre giornate non terminano mai. Non riusciamo mai a scrivere la parola fine, è sempre ora di ricominciare. Il nostro tempo è diventato un magazzino straboccante, un ripostiglio dove tutto si accumula e nulla mai viene gettato via. Passiamo le nostre giornate a smistare, a dirimere, a sbrogliare. Ogni scaffale della nostra esistenza è pieno zeppo, e altra roba arriva di continuo. Non passa giorno che qualcuno non ci dica: non sai che ti stai perdendo, che libro, che ristorante, che viaggio, che saldi, che musica - e noi orecchie basse, obbedienti, ci rimettiamo a pari, accumuliamo altra roba nel misero metro quadrato della nostra attenzione, e la pila si alza ancora un altro po', si inclina, vacilla, ci seppellisce. Io vorrei gridare stop e mettere la testa sotto il cuscino. Invece la Parola di Dio non da scampo. Inizia l'Avvento, il tempo dell'attesa. *Vegliate, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino!* Mi colpisce questa frase e la "sottolineo" ("sottolineate il Vangelo", era l'invito del cardinal Martini). Le quattro ore del possibile ritorno richiamano alle mie orecchie il racconto della passione di Gesù: la sera si consegnò in pasto ai suoi, a mezzanotte agonizzò e fu tradito, al canto del gallo fu rinnegato, all'alba fu condannato. Le quattro ore in cui vegliare corrispondono ai quattro sonni dei suoi discepoli. E

**NELL'ATTESA,
OCCHI
APERTI
E FIDUCIA
CIECA**

se non ce l'hanno fatta loro a restare svegli, che l'avevano lì davanti in carne ed ossa, come potrei riuscirci io? *È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare.* Sottolineo anche questa frase perché la trovo incoraggiante. Se n'è andato, ma intanto ci ha dato il suo potere, che è quello di scacciare i demoni, risanare i malati, trasformare l'acqua in vino. Non ha dato tutto a tutti, perché non ci chiudessimo nell'autosufficienza. Ha dato a ciascuno qualcosa, perché ognuno serva il fratello in ciò che ha, e sia servito in ciò che non ha, e così viviamo nel servizio reciproco. Non conta il tipo di prestazione; basta che ognuno, secondo il dono ricevuto, compia la sua. Quest'impostazione così lineare ha l'effetto, almeno su di me, di ridurre drasticamente l'ansia. Perché c'è anche questa brutta bestia con cui fare i conti. Ogni richiamo alla vigilanza mi ha sempre provocato un aumento dell'agitazione come se questa fosse lo stato d'animo più consono, più normale al pensiero che "il Signore arriva (e controlla)". Invece l'annuncio evangelico è privo di frenesia. "Viene il Signore" e dunque tu non lasciarti trascinare di qua e di là, non farti ingannare dalle false rivelazioni sulla fine del mondo, sta' saldo, non preoccuparti come se tutto dipendesse da te, pensa che neppure un capello del tuo capo ti sarà toccato e fa' il tuo lavoro. A chi tocca quello di portiere? A tutti, sembrerebbe concludere la pagina del Vangelo - *lo dico a tutti, vegliatè!!* -, ma io non cancellerei così velocemente il ruolo specifico. Il portiere è lo specialista della vigilanza. Non dorme come gli altri, resta sobrio, è sempre in servizio. La notte sta sulla soglia, senza stancarsi di logorarla col suo andirivieni, con gli occhi aperti come una civetta saggia, pronto ad aprire all'amico che bussa. Qualcuno di noi farà il portiere e veglierà anche per me. Io rinuncio al letargo ma per favore, almeno per qualche ora, lasciatemi dormire.

**Giovanni
Colombo**



O Re delle genti,
e loro desiderio
pietra angolare che
unisci i divisi,
vieni, e salva
l'uomo che formasti
dal fango.

*Per amore dell'uomo Dio diventa uomo.
Egli non cerca ; l'uomo più perfetto per
unirsi a lui, ma assume la natura umana i
così com 'essa è.*

*Gesù Cristo
non è la trasfigurazione di
una sublime umanità,
ma il sì di Dio
all'uomo reale,
non il sì spassionato del giudice,
ma il sì misericordioso del compassionevole.
In tale sì è racchiusa
tutta la vita
e tutta la speranza del mondo.
Nell'uomo Gesù Cristo
è stato pronunciato il giudizio
su tutta l'umanità, non il giudizio
distaccato del giudice, bensì il giudizio
misericordioso di colui che soffre sino
infondo e porta il destino di tutta
l'umanità. Gesù non è un uomo,
ma l'uomo.*

(D. Bonhoeffer)